

TORNANO IN CIRCOLAZIONE I GOLEM

Nel XVI secolo a Praga la comunità ebraica era vittima di continue violenze e soprusi di ogni genere e così la leggenda racconta che nel 1580 il rabbino Loew, proprio per difendere la sua gente, abbia plasmato nella sua soffitta, con il fango della moldava, un Golem - per la verità più di uno -, un essere senza anima che avrebbe ubbidito solo ai suoi ordini.

Per risvegliare le sue creature, che con il passare del tempo crescevano, il rabbino, sulle loro fronti, scriveva la parola "emet" (verità); mentre sulle fronti di quelli diventati troppo grandi e di cui non poteva più servirsi, scriveva la parola "met" (morto) e, così, se ne disfaceva.

Il Golem non aveva la capacità di parlare e, per essere tenuto a bada, Loew doveva inserire nella sua bocca una "tavoletta di legno", che, sempre secondo la leggenda, conteneva la parola di Dio. In una occasione, però, il rabbino se ne era dimenticato ed allora il Golem, privo della parola di Dio, diventato incontrollabile, cominciò a distruggere tutto ciò che incontrava nel quartiere ebraico,

Il rabbino fu allora costretto a "spegnere" per sempre la vita del Golem.

Oggi sembra che si stiano risvegliando i tanti golem che erano tenuti nascosti nelle "soffitte" esistenziali. Tanti pensieri che non venivano espressi perché incompatibili quei valori condivisi sui quali si fonda la nostra convivenza civile, sono stati "sdoganati": abbiamo abbassato la guardia e tolto la "tavoletta di legno" costituita dai nostri ideali dalla bocca del Golem.

Scritte, proclami, comportamenti di stampo antisemita compaiono sempre più spesso nelle nostre città e sui social; l'insofferenza verso i "diversi" riporta ai tempi bui del nazismo. Pensare solo a se stessi, ignorare l'altro ed i suoi problemi, cercare sempre un "nemico" al quale addossare le difficoltà del presente... questa la ricetta offerta per esorcizzare il disagio esistenziale dell'uomo.

Per contrastare questo clima di odio, al di là di leggi e provvedimenti repressivi, sarebbe importante tornare a sentirsi membri di una stessa comunità, di un popolo, al cui interno le differenze (culturali, di sensibilità, ideologiche) sono sacrosante e anzi rappresentano un valore aggiunto. Cominciano ad intravedersi timidi segnali di cambiamento, ma occorre una decisa inversione di rotta prima che si inneschino effetti drammatici come quelli che il nostro paese ha già vissuto.

MIGRANTI COME LUPI E ORSI



Come per i lupi, i cinghiali e gli orsi, così anche per i migranti irregolari che tentano di entrare in Italia dalla Slovenia lungo i sentieri del Carso si invocano le video-trappole. Importante è intercettarli e respingerli, come gli animali pericolosi: "La loro adozione - ha detto l'assessore alla sicurezza della regione Friuli-Venezia Giulia - è un'opportunità interessante che va ad aggiungersi alle altre già prospettate, come l'utilizzo di droni o di postazioni fisse con telecamere termiche"([segue](https://www.sosmissionario.it/prima-pagina/migranti-come-lupi-e-orsi/): <https://www.sosmissionario.it/prima-pagina/migranti-come-lupi-e-orsi/>)

OBIETTIVO SU

RAPPORTO OXFAM: “Avere cura di noi”



L'1% più ricco detiene oltre il doppio della ricchezza del 90% dell'umanità

Il nuovo report di Oxfam conferma come la disuguaglianza economica sia un fenomeno ormai fuori controllo. Nel 2019 i 2.153 miliardari della Lista Forbes possedevano più ricchezza di 4,6 miliardi di persone.

Tali esorbitanti patrimoni coesistono con la più grande povertà: le nuove stime della Banca Mondiale rivelano che quasi la metà della popolazione mondiale vive con meno di 5,50 dollari al giorno e che dal 2013 ad oggi il tasso di riduzione della povertà si è dimezzato. Questo grande divario è il risultato di un sistema economico iniquo.

Questi sono i dati sconcertanti rivelati da Oxfam nel report Avere cura di noi. La disuguaglianza economica è in crescita e questo vanifica i progressi nella lotta alla povertà, mina la coesione e la mobilità sociale, alimenta un profondo senso di ingiustizia e insicurezza, genera rancore e aumenta l'appello di proposte politiche populiste o estremiste.

Considerando che il 46% delle persone vive con meno di 5,50 dollari al giorno, è evidente che milioni di lavoratori non vedono adeguatamente ricompensati i propri sforzi e non beneficiano della crescita.

Servono interventi efficaci, per fare in modo che le giovani generazioni non siano lasciate indietro e al contrario siano, come è giusto, una risorsa per i loro Paesi. I giovani reclamano un futuro più equo e aspirano a un profondo cambiamento della società, non più lacerata da disparità economico-sociali, ma più equa, dinamica e mobile: abbiamo la responsabilità di ascoltare le loro richieste.

(per scaricare il report:

https://www.oxfamitalia.org/wp-content/uploads/2020/01/Report-AVERE-CURA-DI-NOI_Summary-in-italiano_final.pdf

ISRAELE-PALESTINA

L'accordo del secolo' di Trump un piano della destra israeliana



E' stato presentato il 28 gennaio scorso il piano di pace per il Medio oriente, che il presidente Usa Donald Trump ha ribattezzato "l'accordo del secolo" è "un piano della destra israeliana" e riduce "la Palestina a entità sotto il controllo della stessa Israele". È quanto sottolinea ad AsiaNews il prof. Bernard Sabella, rappresentante di Fatah per Gerusalemme e segretario esecutivo del servizio ai rifugiati palestinesi del Consiglio delle Chiese del Medio Oriente. "Ora - aggiunge il leader cattolico - si certifica di fatto l'annessione degli insediamenti e la valle del Giordano. Con questo progetto emerge in tutta la sua evidenza che, per l'amministrazione Usa, i palestinesi non sono pronti a governarsi da soli".

In sostanza il piano assegna il controllo di Gerusalemme a Israele, di cui sarà la capitale indivisa. I palestinesi si prenderanno il 70% dei territori della Cisgiordania, mentre Israele si prenderà il resto ovvero gli esistenti insediamenti abitativi ebraici (colonie).

I palestinesi potranno fondare la loro capitale in un sobborgo periferico di Gerusalemme e dovranno rinunciare al diritto di ritorno e al controllo dei luoghi sacri. Esso prevede anche la smilitarizzazione di Gaza e un piano di investimenti internazionali.

Sul piano internazionale non sono mancate le reazioni, partendo dal presidente palestinese Abu Mazen il quale ha subito precisato che "Gerusalemme non è in vendita e i nostri diritti non si barattano". E se Netanyahu parla di "grande passo verso la pace", il leader di Hamas boccia il progetto su tutta la linea definendolo un "piano aggressivo" che provocherà "molta ira". E per oggi venerdì 31 gennaio è già indetta una giornata di protesta nella Striscia.

In realtà, più che un piano di pace per il Medio oriente che dovrebbe coinvolgere due popoli, quello presentato ieri è un patto fra due

persone, Netanyahu e Trump, impegnate a garantirsi un futuro politico con le elezioni (più o meno) alle porte per entrambi. Un manifesto politico che accarezza la destra israeliana e l'ala evangelica e radicale Usa che non ha alcuna possibilità di tradursi in reali negoziati fra palestinesi e israeliani.

“Quello che emerge - sottolinea il prof. Bernard Sabella - è un modello della destra israeliana, che prevede l'annessione di tutti gli insediamenti e i riduce i palestinesi a staterello sotto il controllo di Israele che continua a raccogliere tasse, vigilare sulle importazioni, sugli ingressi. In realtà, conclude, esso sarà foriero di ulteriori scontri, di maggiori violenze... non vi sono prospettive per i palestinesi, ma solo per la destra israeliana. Non è un piano globale, studiato e non tocca il cuore dei palestinesi”.

IL LIBANO TRA IL NUOVO GOVERNO E LA PIAZZA



Dopo mesi di forti proteste antigovernative da circa dieci giorni il Libano ha un nuovo governo, chiamato ora ad affrontare la grave situazione economica in cui si trova il paese dei cedri. Nonostante i nuovi ministri siano volti relativamente inediti sulla scena pubblica libanese, molti di loro risultano legati ai vecchi politici di cui sono stati consulenti, ai partiti tradizionali o a strutture giudicate dalla piazza colluse con gli apparati.

Per questo la gente non ha abbandonato le strade; il governo viene giudicato non sufficientemente indipendente, espressione delle stesse forze politiche che hanno paralizzato l'economia libanese dalla fine della guerra civile in poi. La maggioranza che sostiene il nuovo esecutivo è il frutto dell'alleanza di due minoranze nel paese: quella cristiana (non tutta) e quella musulmana sciita rappresentata da Hezbollah e dall'altro partito sciita Amal. Un governo 'monocolore', dunque, nel senso che

potrà governare per la prima volta senza il necessario apporto delle altre forze politiche escluse dalla coalizione. Il dimissionario Saad Hariri, sunnita, alleato di Francia e Stati Uniti e con solidi rapporti nelle cancellerie occidentali, passa così all'opposizione sperando di trarne vantaggio.

I problemi economici attuali del Libano affondano le radici negli anni immediatamente successivi alla fine della guerra civile. Il Libano è un piccolo paese che produce una modesta quantità delle merci e delle risorse necessarie al suo fabbisogno. Le sue importazioni sono pagate in valuta pregiata e la lira libanese ha perso un terzo del valore in pochissimo tempo, riducendo il potere d'acquisto dei cittadini e causando un'inflazione dei prezzi al dettaglio.

Il Libano si ritrova oggi con un debito pubblico cronico elevatissimo e perfino le rimesse della diaspora libanese, vera ricchezza del paese dei cedri, si sono ridotte a causa della sfiducia verso l'intero sistema bancario. Questo quadro nazionale a tinte fosche si inserisce, inoltre, in un contesto regionale in fermento. Per il momento le reazioni delle cancellerie sono state orientate a un sostanziale pragmatismo, ma il governo è atteso ora alla prova dei fatti, pressato da una piazza che non intende abbassare la guardia.

VITA DI ASSOCIAZIONE

IN MARCIA CON IL CLIMA: Progetto di Educazione alla Cittadinanza Globale



Pur toccando tutti, i cambiamenti climatici hanno un impatto devastante sulle popolazioni più vulnerabili in quanto sono esse a soffrirne in misura maggiore perchè sono meno capaci di adattarsi alle nuove condizioni. Inoltre la

loro dipendenza dalla produzione agricola, e quindi dalle condizioni climatiche e meteorologiche, le pone in condizioni di grandissima esposizione ai cambiamenti del clima.

Per questo il nostro impegno educativo in ambito scolastico ci vede coinvolti quest'anno anche nel progetto "In marcia con il clima – Giovani e autorità locali contro il cambiamento climatico" che si pone l'obiettivo di promuovere tra i giovani una cultura di impegno individuale a favore dei diritti umani e dello sviluppo sostenibile. Un progetto nazionale che vede il SOS Missionario tra i promotori. Nella prima fase è stata curata la formazione di 8 ore per gli insegnanti sull'utilizzo del Kit didattico "In Marcia con il clima" specificatamente preparato per il progetto.

A San Benedetto del Tronto sono stati coinvolti docenti del Liceo Scientifico Rosetti, della Scuola Media M. Curzi e dell'IPSA. I docenti formati dovranno ora svolgere nelle classi di riferimento 4 ore di laboratorio con l'obiettivo di stimolare la conoscenza degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, in particolare dell'Obiettivo 13 "Lotta contro il cambiamento climatico" per riflettere sugli impatti sociali, ambientali ed economici dei cambiamenti climatici a livello globale. Il progetto proseguirà con l'organizzazione di Infoday a scuola sul tema del cambiamento climatico per incontrare gli studenti e presentare loro i laboratori extra-scolastici finalizzati al loro coinvolgimento nell'organizzazione e partecipazione ad una marcia regionale contro il cambiamento climatico che si terrà a maggio 2020.

IL PROGETTO DEL MESE

SCUOLA PRIMARIA NEL VILLAGGIO DI NTENDA R.D. CONGO: MANCANO I BANCHI



Proseguono i lavori nella scuola primaria del villaggio di Ntenda. Sta per essere terminata la

ristrutturazione del piccolo ufficio per gli insegnanti, che era inutilizzabile da tempo, grazie al contributo inviato che è stato raccolto con la cena solidale dello scorso dicembre. Cogliamo l'occasione per ringraziare ancora tutti coloro che hanno accettato il nostro invito a cena e coloro che hanno collaborato!

Don Sergio ci ringrazia per questo ulteriore aiuto e ci scrive: "Aria di festa al villaggio per i lavori sul "bureau" della scuola elementare. Il tetto è già andato su, manca qualche lamiera e i tondini per bloccarlo. La gente è contenta. Coi soldi che restano vorrei pavimentarlo all'interno e magari un pò di calce sui muri. Très bien! Grazie per il vostro aiuto e benedizioni africane!"

Ora servono i banchi. E' aperta la raccolta fondi. Ogni banco costa circa 60 euro (compreso il trasporto dalla città al villaggio) e ne servirebbero almeno 70 considerando 4 bambini per ogni banco.

Il costo totale è quindi di 4200 euro. Chi desidera aiutarci a completare questo piccolo progetto può effettuare una donazione con la causale "**Banchi per la scuola di Ntenda**"



Via Asiago 119/D – 63074 S. Benedetto del Tronto (AP)

mail : info@sosmissionario.it – tel: 0735 585037

**Puoi aiutarci a rendere migliore la vita di tante persone.
Fai una donazione**

Tramite bonifico bancario - Banca Prossima
IBAN IT52 F030 6909 6061 0000 000 5294

Tramite bollettino postale - c/c/p n 242636
intestato Associazione S.O.S. MISSIONARIO

Tramite Paypal - collegandoti al
nostro sito: www.sosmissionario.it

Tutte le offerte sono deducibili dal reddito (art 14 c. 1-6 del D.L. 35/2005) o detraibili dall'imposta (art 15 c. 2 e 3 della L. 96/2012)